

Finanza & Mercati

Venture capital in attesa del fondo nazionale

STARTUP

Nel primo semestre 48 deal per un ammontare di 279 milioni di euro

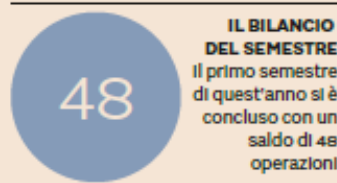
Monica D'Ascenzo

«A settembre parte il Fondo Nazionale Innovazione, manca soltanto l'ok dalla Corte dei Conti». Il ministro dello Sviluppo economico e vicepremier Luigi Di Maio a inizio settimana ha indicato questa tempistica per il fondo annunciato, che dovrebbe far da volano all'ecosistema delle startup in Italia, attraverso anche il sostegno ai fondi di venture capital. D'altra parte è già passato qualche mese, dal 2 marzo, quando lo stesso Di Maio aveva presentato a Torino il nuovo fondo. Mesi di attesa e di stand by che stanno pesando su un mercato ancora giovane se paragonato a quello degli altri Paesi europei. «Il mondo del venture capital al mo-

mento è fermo da mesi perché la non disponibilità di capitali non permette ai fondi di fare il primo closing. Per non parlare poi della nascita di nuovi fondi, che diventa particolarmente complessa in un momento di incertezza. In un ecosistema, che è ancora a uno stato embrionale, pause anche solo di qualche mese diventano ritardi poi faticosi da colmare» commenta Giuseppe Donvito, partner di P101 e nuovo presidente della commissione venture capital di Aiff.

Il primo semestre di quest'anno si è concluso con un saldo di 48 operazioni di investimento (iniziale o follow up) per un ammontare complessivo di 278,55 milioni. Per avere un parametro di raffronto, nel 2018 i deal sono stati 172 (+29%) per 324 milioni investiti (+14,3%). «Siamo fiduciosi che l'ente giuridico e istituzionale partecipi», continua Donvito - ma rimane da comprendere quale sarà la disponibilità di capitali sia da subito sia poi nel tempo. Un dato essenziale per capire che tipo di sviluppo può

avere il settore. «Le indicazioni iniziali erano state di circa un miliardo con tre direttrici principali: i dividendi delle partecipate statali; il contributo del pir; i capitali provenienti da Cdp» sottolinea il presidente della commissione vc. Un miliardo, che però sembra essersi ridotto nel tempo. Basti pen-



sare che era stato annunciato il contributo del 15% degli utili delle partecipate dal Mef, ridotto poi ad un massimo del 10%. Un ritocco non da poco: gli utili delle partecipate del Mef nel 2018 sono stati pari a 2,46 miliardi, quindi ora ci si aspetta un massimo di 246 milioni (la percentuale esatta è da stabilirsi) contro i 369 milioni iniziali. Al

di là dei fondi che potrebbero arrivare dallo Stato, il sistema italiano attende anche altri attori del futuro sviluppo: «Aspiriamo - spiega Donvito - uno stimolo di moral suasion nei confronti dell'asset management, delle assicurazioni e dei fondi pensione, come è stato fatto in Francia. Basti solo pensare che fra il 2016 e il 2018 dalle assicurazioni sono arrivati investimenti per 40 milioni di euro ai fondi di venture capital, contro i 600 milioni di euro della Francia».

Prima ancora di parlare di cifre, però, è necessario che venga messa a punto la governance del nuovo fondo, diretto al venture capital e alle startup. A partire dai vertici. «Fondo nazionale Innovazione è stato consacrato come il veicolo attraverso il quale sarà supportato lo sviluppo dell'ecosistema, ma deve essere definita la sua struttura, a partire proprio dalla governance» sottolinea Donvito, che sottolinea come poi possano svilupparsi «sinergie con tutto il mondo di Cdp».